Anno XXXIII — N. 68 Udine Giovedì 10 Marzo 1910 Conto Corrente col a Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

A proposito

di emigranti minorenni

S. Daniele 8 marzo

Con sentito piacere ho appreso l'assidua vigilanza iniziata dall' Ispettore Povinciale del lavoro, signor Guido Picotti, sui treni che trasportano gli emigranti al confine, allo scopo di impedire che si conducano all' estero, per motivo di lavoro, fanciulli al disotto dei quindici anni e ragazze di età inferiore ai ventuno.

Potesse questa vigilanza essere efficace quanto basti ad evitare tutte le infrazioni alla legge sull' Emigrazione, far sì che cessasse il doloroso esodo di poveri fanciulli, dai nove anni in su, portati a faticare come bestie da soma, nelle fornaci all'estero ad abbrutirsi nell'anima e nel corpo per tornar utili, non tanto alle loro misere famiglie, quanto all' ingordigia di speculatori, senza cuore e senza coscienza, che sfruttano i tapinelli nel modo più indegno.

Potesse giovare, ripeto, tale vigilanza, ad impedire che, col sopravvenire della buona stagione, si popolino le scuole, (le terze le quarte le quinte classi specialmente) per dare il triste consingente di fanciulli all' emigrazione temporanea!...

Non lo potrà, purtroppo.

Ma nondimeno, qualche cosa si otterrà. Ci vorrà peraltro del tempo prima che si possa arrivare a scongiurarla del tutto; tanto più che il fenomeno dell' emigrazione dei minorenni ha un rapporto stretto con una difficile questione economica, di cui dirò più avanti.

Occorre intanto intensificare la sorveglianza sui contravventori all' articolo 2 della Legge 31 gennaio 1901 che dispone: a coloro i quali arruolino, conducano o mandino all' estero fanciulli minori degli anni 15, a scopo di lavoro, senza che siano stati sottoposti alla visita medica e forniti del libretto dal Sindaco, di cui all' art. 3 del regolamento sul lavoro dei fanciulli — saranno puniti a norma di legge; » occorre che i Municipii non si prestino, compiacenti, a rilasciare certificati, i quali, senza avere il valore del libretto, hanno però servito, sinora, ad eludere la legge, bisogna che i maestri rifiutino il certificato scolastico a ragazzi, i quali non abbiano compiuto il quindicesimo anno d' età, perchè anche tale certificato ha servito non poco a violare le disposizioni della legge sull' emigrazione; bisogna che i medici non rilascino quello di visita ai ragazzi medesimi; bisogna che le autorità in genere, sorveglino e puniscano, senza eccessiva indulgenza, i contravventori, siano pure gli stessi genitori e parenti, che molto spesso abusano di tale loro qualità, per condurre i poveri minorenni ad un vergognoso sfruttamento all' estero.

E a proposito dell' azione dell' autorità, mi è grato tributare una sincera e meritata lode al nostro distinto Pretore, signor Perseo Prosdocimi, il quale con cuore di buon cittadino e di magistrato integro ed illuminato, nel decorso anno, chiamò davanti al suo giudizio ben 61 individui (genitori, tutori, arruolatori, accompagnatori), che avevano contravvenuto all' articolo surricordato assolvendone 12, e condannando gli altri ad ammende varianti da 20 a 200 lire, per un complessivo importo di oltre *tre mila lire*.

Qui vorrei bollare con parole roventi l' empietà di quei genitori ingordi, a cui la coscienze non rimorde nel permettere che le loro figliuole emigrino e vadano ai lavori di fornace o di sterro in Germania, dove, abbandonate in balia del vizio e vivendo insorvegliate, in una promisuità delittuosa si sciupano, si guastano, si rovinano quando anche non rimpatriano col frutto d' illecite intimità, conseguenza inevitabile della vitaccia cui sono costrette.

Ma non farei che ripetere quanto già esposi in precedenti miei articoli; ripetere quanto sentono e deplorano gli studiosi del fenomeno della nostra emigrazione temporanea.

* * *

Voglio piuttosto toccare della difficoltà economica a cui ho accennato più sopra.

Sta in fatto che non sempre le famiglie si decidono a mandare all'estero, per iscopo di lavoro, i figli e le loro figliuole, spintevi dal solo riprovevole desiderio di lucro; bene spesso è il bisogno, l' urgente, invincibile bisogno, che a questo le trascina.

Cariche di prole, nullatenenti, senza risorse di guadagni in patria — specie nei paesi dove manca l'industria o dove scarsi sono i lavori di campagna, o la terra manca di fertilità — queste famiglie non possono bastare ai bisogni di tutti i loro componenti, i quali dovrebbero, nella stagione invernale, soffrire le distrette della fame, quando venissero a mancar loro i sudati guadagni dell'estero. E di questa triste necessità sono, in parte, responsabili, i grandi possidenti, cui la cupidigia dell'accumulare sconsiglia l' umanitario pensiero di procurar lavoro alle famiglie anzidette, sicchè esse possano guadagnarsi, col faticare in patria, il necessario, indispensabile sostentamento.

* * *

Ma il guaio di questa difficoltà economica si aggrava maggiormente dal fatto che, nei comuni di campagna, manca ai ragazzi la possibilità di frequentare, oltre il decimo od il dodicesimo anno, le scuole, poichè, in quei comuni, non esiste che il corso inferiore sino alla terza classe elementare (oh, molto elementare!), mentre la scuola serale — finora almeno — dura pochi mesi.

Come potranno in questi paesi le famiglie tenere occupati i giovanetti sino ai quindici anni?

Si lascieranno girovagare, disoccupati, per lunghi tre anni, e crescere bighelloni, oziosi, nemici dell'onesto e proficuo lavoro?

Fino a tanto, perciò, che le condizioni economiche delle famiglie in parola non trovino delle efficaci risorse locali, e non sia data ai comuni rurali la possibilità di un corso più completo di scuole popolari — veramente popolari — l'applicazione dell'articolo 2 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione, non potrà essere rigorosamente osservato, senza urtare contro i sentiti, veri, incoercibili bisogni della povera gente, che dal lavoro all'estero dei figli trae un valido aiuto a sbarcare il difficile, molto difficile lunario domestico ».

P. Allatere

Dal Friuli Orientale

Nostra corrispondenza

Gorizia 9 Marzo

A titolo di curiosità

Non si può non segnalare ai presenti e ai venturi un fatto curioso che sta compiendosi.

La nostra banda civica ed il civico corpo dei pompieri sono uniformati; la prima ha un' elegante divisa azzurra filettata d' argento, nei colori cittadini; i pompieri hanno un' uniforme presso a poco simile a quello di altri Corpi di vigili di questi paesi.

Negli ultimi tempi però qualche bordo, il taglio del colletto, hanno messo in pensiero e in sospetto le autorità e quello in capo a Trieste, ha chiesto al locale Municipio di mandarle senza ritardo il disegno preciso di quelle monture.

— Decesso

Gorizia ha perduto un ottimo cittacittadino con la morte del signor Ruggero Valentinuzzi spirato oggi quasi improvvisamente. Era indisposto da qualche giorno ma nulla faceva presagire la tanto prossima fine. Era uomo ancora assai giovane non avendo più di 45 o 46 anni. Lascia vedova la egregia signora alla quale era unito solo da pochi mesi.

Cormons modello

(Nostra corrispondenza)

Cormos 8 marzo.

Già si sapeva che Maziano e Vezze avevano fatto cattiva figura tra i Comuni friulani, esimendosi con povere scuse e pretesti dal fissare un importo per l'erigendo Ginnasio Tecnico. Adesso è venuto Cormons a fare la bella terna nel rifiuto.

Il barone Locatelli non ha voluto fare la brutta figura. L' hanno fatta per lui tredici consiglieri comunali con alla testa il Colombicchio, che non si smentisce mai.

E per quest' anno Cormons non dà. Ma nessuno è consigliere comunale a vita, nemmeno messer Colombicchio e compagnia. Erano in dodici a dir sì, in tredici a dir no; brutto numero, porta sfortuna a chi vota non alla loro votata. E i ginnasi sono per i giovani; e i giovani si ricorderanno di questa ripulsa.

La scienza della contabilità. - Uniformità di sistemi contabili e insufficenza di pubblicità.

Appena sorsero delle piccole associazioni corporative si sentì il bisogno di assicurarne la vitalità e la funzionalità economica mediante sistemi più o meno organici di amministrazione. Dalle forme embrionali della contabilità domestica si andò sviluppando uno studio che determinò notevoli modificazioni e miglioramenti, di talchè fu possibile vedere applicate varie norme fondamentali dalla polis, dalla civitas, e dai municipi ed oggi si assiste ad un ancora accentuato movimento, sia dal lato formale che scientifico.

Dopo lo sviluppo impresso da università e da scuole speciali, unificati i sistemi contabili che erano in dipendenza della politica imperante, l' Italia ha potuto provvedere alla ricognizione del patrimonio, pratica importantissima che ha fatto sentir poi il bisogno d' infinite altre e si è andata giovando di tutta quella letteratura di principi ed esattezza di applicazioni create dalla logismografia.

Veri laboratori di utili riforme nel campo delle aziende private maggiori o minori sono stati i molteplici congressi dopo i quali si sono spesso costituiti collegi permanenti con compiti scientifici ed indirizzi professionali; molto hanno pure giovato le esposizioni di lavori tecnici e le gare nella compilazione di modelli di regolamenti, di prontuari.

Nel campo degli enti pubblici, terminato il ciclo dell' insegnamento multiforme con tendenza però alla integrazione ed alla sistemazione, lo Stato, auto-didatta, ha tracciato le norme da seguirsi dagli enti minori e le ha fissate in legge organica sull' amministrazione comunale e provinciale. Ha quindi avuto di mira l' unità d' indirizzo e di pratica contabile per l' unità e la semplicità del rilevamento. Molto si potrebbe dire relativamente agl' inconvenienti prodotti da questo comodo sistema di considerare gli enti minori come fatti a propria immagine e somiglianza; relativamente all' erronea parificazione nei riguardi contabili di grandi e piccoli comuni; ma la serietà dei principi che determinarono l'unità dell' indirizzo dissuadono dal cimentarsi per ora in una disamina critica e specifica. Basta rilevare, con compiacimento, che qualche università si va mostrando compresa della necessità di una radicale riforma. Si sarebbero escogitate varie innovazioni, ma molte sono già morte nel disdegno accademico. Certo è però che bisogna una buona volta vincere l' inerzia delle pacifiche abitudini mentali e affrontare la indifferenza con dei sani e moderni principi. Sovra tutto bisognerebbe abituare alla convinzione della insufficiente sincerità delle relazioni ai bilanci. Tutto quanto riguarda e rispecchia l' amministrazione del pubblico danaro dovrebbe essere intelligibile non soltanto ai pratici ma a tutti coloro che intendono controllarne e sindacarne l' impiego. I bilanci hanno linee eloquenti solo a pochi; per le maggioranze sono muti, eccessivamente verecondi ed impenetrabili. Qualche illustre conoscitore della vita amministrativa dei grandi e piccoli comuni ha affermato che l' insufficienza di sincerità contabile, la quasi mancanza di pubblicità ufficiale, la scarsa competenza, per non dire la quasi certa incompetenza, nella revisione, possono lasciar passare inosservati errori grossolani e qualche volta veri e propri abusi.

Qualche valente cultore di scienza della contabilità propugnerebbe lo smembramento del bilancio; la ripartizione della spesa in tanti stati quanti sono gli assessorati, oltre che una maggiore documentazione contabile renderebbe possibile addossare una personale responsabiltà agli assessori.

L'assessore alle finanze eserciterebbe un'azione moderatrice. La riforma porterebbe dei grandi vantaggi dal punto di vista della possibilità di un particolare esame dei singoli stati delle entrate e della spesa ed una maggiore rispondenza alla dotazione di taluni servizi che nella promiscuità del bilancio sono spesso trascurati. Di grande utilità sussidiaria sarebbe l'assetto razionale degli uffici contabili o di ragioneria e la maggiore e più oculata disciplina dei servizi da essi dipendenti.

Ma, a parte la riforma, minacciata di poca vitalità pel fatto che sconvolge tutto l' ordinamento vigente, ciò di cui bisognerebbe preoccuparsi seriamente è la pubblicità dei bilanci e dei conti a mezzo di stampe chiare che dovrebbero avere la più larga diffusione. Fin quando le contabilità comunali saranno licenziate con delle relazioni infarcite di termini di colore oscuro se pure tecnico o con dei riassunti sibillini di cifre più o meno vistose, pochi saranno coloro che si attenteranno a darsi ragione diretta della destinazione ed utilizzazione del pubblico danaro e si andranno alimentando sospetti circa la sincerità ed onestà di talune operazioni. Seguiamo per un attimo i preliminari della compilazione del bilancio nei medi e piccoli Comuni. Il segretario assunta l'aria dell'occasione e fatta una copia più o meno fedele del preventivo dell'anno decorso, riduce la sua azione a pochi ingrossamenti di cifre e timide sottrazioni più o meno sconsigliati dalla difficoltà del pareggio. Alla seduta del Consiglio, risoluta la crisi nervosa prodotta dall'annunzio del consueto aumento della sovraimposta, tutto si riduce ad un'avida lettura di centinaia di cifre accompagnata da una più o meno unanime esplosione di sbadigli. Letta una relazione che è più una scorreria nel campo della poesia finanziaria generale che locale e proclamato il pareggio, chi ha capito qualche cosa crolla espressivamente il capo, chi ha capito nulla trae un sospirone nel sentirsi liberato da una doccia di cifre e tutto finisce nella gloria del mezzogiorno.

I contribuenti sono tenuti allo scuro di tutto; il Segretario dirà che l' amministrazione finanziaria è presso che un calcolo infinitesimale; qualche amministratore del Comune farà capire che a metter il naso nel bilancio e nei conti bisogna averlo eccessivamente sensibile; al contribuente non resteranno che gli avvisi dell' esattore con le conseguenze relative se ritarda i pagamenti.

La legge non offre eccessive garanzie prescrivendo la sola pubblicità dell' originale bilancio; solo l' art. 267 della vigente lg. C. e P. stabilisce che gli atti dei consigli provinciali siano pubblicati colle stampe. Nulla è detto pei conti. La pubblicità dei documenti allegati ai conti sarebbe di grandissimo vantaggio per il sindacato dei contribuenti e sorprendendo senza equivoci la responsabilità degli amministratori, o indurrebbe ad una migliore scelta di questi ultimi o imporrebbe una condotta amministrativa irrepensibile.

Con l'aggiunta che il segretario o chi per esso avrebbero meno da far sentire la loro superiorità nella manipolazione del danaro pubblico e i volenterosi non perderebbero la pazienza di fronte a delle enigmatiche disposizioni di cifre.

Chè per la maggioranza il bilancio è ora ancora un enigma.

Dott. Pietro Chiariot i

Cronaca Provinciale

Villa Santina

— Sempre la strada d' accesso alla Stazione. Per mettere le cose a posto.

L'articolo « La verità vera » firmato Marco Renier apparso nel N. 63 di cotesto pregiato giornale, mi viene molestando, poichè in un articolo precedente mi sarei presentato alla sua corta vista fra i sostenitori dell'operato della locale Giunta Municipale « incensando » in merito alla strada d'accesso alla nostra stazione ferroviaria. Ma aih! se il vostro Domenedio vi diede il sommo bene di scrivere cose note anche ai nostri bimbi, non vi fa però, cortese di tanto buon senso — almeno per questa volta — d'intendere quanto ebbi a scrivere.

Il mio articolo rilevava il torto dei sostenitori del viale di sopra — citando il sig. M. Renier *come esponente in consiglio* — nell'opporsi alla Giunta proponente un progetto per un secondo tracciato che riteneva più economico al Comune di L. 8000.

Pur riconoscendo tutta la madornalità della cifra, poichè della spesa complessiva di L. 24.500 un 1/4 solo grava sul bilancio del comune, nessuno pensò mai d'impedire alla Giunta di mettere in effetto la sua idea giacchè altro che voi M. Renier potete disconoscere ad ognuno il diritto di palpar con mano quello che voi dite il esser meglio.

Tengo poi a dichiarare che disapprovando l'operato della giunta per i molti suoi torti ed errori in questo merito che già tutti sanno, disapprovo anche il vostro modo di agire che per l'apparenza impositoria è affatto contrario ad ogni placido accordo.

Ci siamo intesi sig. Renier? Lascio che ciascuno scerna scrupolosamente il meglio, e plaudo ugualmente all'opera della Giunta ed alla vostra quando s'ispiri ai bene del paese.

Picotti Riccardo

Arta.

— Delusione collettiva.

Sono ben pericolose le tombole... anche quelle telegrafiche! Difatti, se prima aprono il cuore di tutti alla speranza, poi (dopo molti rinvii... come le cause civili!) lasciano novantanove su cento giuocatori con tanto di naso. Ma quando ad uno o parecchi di essi tocca quel o che recentemente si narra succeduto a tre amici di Arta, la delusione costituisce proprio un colmo. Immaginate che nell' occasione della tombola telegrafica tre « soci » avevano fatto « tombola » con una delle due cartelle giuocate assieme, e ciò col quattordicesimo estratto.

La gioia per l' inaspettata fortuna non ebbe limiti: cinquantamila lire non si trovano tutti i giorni. Al tripudio, seguirono i progetti: acquisto case, viaggio di nozze, cartelle di rendita, onorato riposo ecc. ecc. Intanto, qualche litro che s' intende; e ne bevvero amici, conoscenti, tutti quanti si rallegravano « di cuore » con i vincitori. Insorsero perfino dispute legali sul modo di dividere l' importo.

Poi, messe le teste a posto, si telegrafò a Roma, si ritelegrafò; si mandò la cartella pel controllo... e l' attesa fu piena di ansie. Finalmente arrivò la risposta: la cartella figlia porta fra gli altri il numero 80, ma nella madre c'è soltanto l' 8, quindi...

Una svista di chi vendette la cartella, semplicemente; ma ora, i tre delusi che cosa mai faranno!... forse una lite per avere lall' errante le 50000 lire svanite per sua distrazione?... Se le avesse, non si « perderebbe » a vender cartelle di Tombola!... Quindi la lite, anche se avesse (che non ha) tutte le probabilità di vittoria, sarebbe inutile. All' impossibile, nessuno è tenuto!

Sacile

— Neo cavaliere.

9. Con sentito piacere apprendiamo la notizia che, con decreto reale di oggi, il nostro egregio Sindaco sig. avv. D.r Girolamo Cristofoli venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia fece ottima impressione nella cittadinanza che sa, come all' opera intelligente esplicata nelle cariche pubbliche da oltre un trentennio il Neo cavaliere abbia da un anno, aggiunto il merito di avere assunto le redini del Comune, in uno dei momenti più difficili che questo abbia finora attraversato.

Le nostre felicitazioni giungano gradite per la meritata onorificenza.

S. Vito al Tagl.

— La musica in crisi.

In seguito alla rinuncia del maestro di musica sig. Gino Bronzini, la nostra Società Filarmonica può correre serio pericolo di dissoluzione, se non si provvederà sollecitamente alla nomina di un altro maestro. Fummo ancora portati alla conseguenza di restare privi di tale dilettevole istituzione per qualche anno, e ciò per la noncuranza della Presidenza in riguardo appunto alla nomina del nuovo maestro. Speriamo questa volta nella solerte operosità della predetta Presidenza, che voglia aprire il nuovo concorso quanto prima e in modo che nella prossima stagione dei servigi della banda, questa possa dare i suoi regolari concerti in piazza.

S. Vito di Pagagna

— Disgrazia.

9. — Ieri mattina, il muratore Toniutti Giacomo addetto alla costruzione d'un fabbricato della ditta Contardo, precipitò giù da un'armatura. Il povero operaio riportò diverse contusioni al capo e una lussazione al piede sinistro. Fu prontamente soccorso dal dott. Castellani.

Teor

— Contro la diaspis.

8. — Ieri sera, nei locali delle scuole, il prof. Giovanni Panizzi tenne una conferenza sulla diaspis pentagona. Fu applaudito dal numeroso uditorio.

Latisana

— Vecchio scomparso.

Da qualche giorno il vecchio Pietro Cos fu G. B. d' anni 73 è scomparso da casa, lasciando nella più atroce ansia i famigliari. Ogni ricerca riescì iufruttuosa. Temesi una disgrazia.

Pontebba

— Fermo di fanciulli. Arresto per oltraggio.

Anche oggi si « fermarono », per rinviarli alle loro case, alcuni minorenni, perchè non muniti di certificati che la legge domanda per lasciarli emigrare all' estero.

Ma peggio accadde a certo Pietro Unfer di Gio. Batta, il quale, forse un po' bevuto, nel vedere quei « fermi » cominciò ad inveire contro, i socialisti... e contro le guardie; si sarebbe dovuto lasciar liberi, secondo lui, tutti di andar dove volevano, postochè l' Italia non può dar pane a tutti. Fu arrestato per oltraggio.

Aviano

— La nuova banca

Vi ho già scritto sulla istituzione, qui, della Banca popolare di Aviano, costituitasi con la forma di Società anonima per azioni, con capitale di L. 50000 formato da 500 azioni da lire 100 cadauna. Versati i sei decimi delle azioni medesime, la Banca comincierà le sue operazioni il 15 marzo corr.

Azzano X.

— Casi di vaioloide.

Da qualche giorno si verificano qui alcuni casi di vaioloide, con una certa qual tendenza a diffondersi.

Il medico provinciale cav. dottor Fratini venne sopraluogo; e riscontrò come n'era stato informato dal medico e dall'autorità locale, che la malattia si sviluppava con casi di forma assai mite, in ragazzi già vaccinati anni addietro. Ma egli osservò anche, che nella mitezza del morbo doveva temersi una diffusione, poichè appunto per la sua mitezza le precauzioni erano minori. Perciò dispose per una larga rivaccinazione, con il pus ch' egli medesimo aveva portato da Udine; nonchè per altri provvedimenti del caso.

Tolmezzo

— Bosco in fiamme.

Oggi verso le ore 15 circa si è sviluppato un incendio nel bosco sopra la località detta « Sasso tagliato». Il fuoco, alimentato dal vento, prese tosto vaste proporzioni. Si recarono sul posto l'ispettore forestale di qui, le guardie campestri e il dott. Messa fungente da commissario distrettuale, il quale richiese l'intervento della truppa.

Le cause non si conoscono: c' è chi vuole sia derivato dalle scintille che rimandano le locomotive che fanno servizio lungo il tronco ferroviario in costruzione e chi sospetta sia stato appiccato dolosamente.

Codroipo

— La costituzione della Società del Tiro a Segno Nazionale.

10. (B) — Quattro mesi fa il prof. Iginio Luè Verri è venuto in Friuli allo scopo di spingere i Municipi di alcuni Capoluoghi a costituire il *Tiro a segno nazionale* ed a concedere il campo di tiro.

In due mesi di instancabile attività, il prof. Verri è riuscito a fondare nella nostra Provincia 5 società di *Tiro a segno*.

Fra i Comuni di Capoluogo da lui visitati fu anche quello di Codroipo dove, in una settimana di lavoro, girovagando di Comune in Comune, di frazione in frazione, egli riuscì a raccogliere quasi 300 soci. Senonchè, da qualche tempo, del Tiro a segno Codroipese non si parlava più; il decreto Prefettizio che, secondo le assicurazioni date al prof. Verri, doveva essere emanato fino dai primi di febbraio, ritardava ad uscire.

Il prof. Verri, preoccupato per tale inesplicabile ritardo, mi scriveva di recente da Rovigo pregandomi di aiutarlo, col mezzo della stampa, nella sua impresa; e mi assicurava che il Prefetto di Udine vedeva con piacere sorgere in Friuli le Società del Tiro a segno nazionale in più Comuni, con grande vantaggio dei soci tiratori i quali, per usufruire delle facilitazioni concesse loro dalla legge 2 Marzo 1882, erano fino adesso obbligati a recarsi tutti ad Udine incontrando spese di viaggio e di vitto, per eseguire in varie riprese le lezioni pescritte.

Pra anche il decreto Prefettizio autorizzante l'istituzione del Tiro a segno a Codroipo è finalmente uscito ed il Prof. Verri può chiamarsi soddifatto.

Il Sindaco di Codroipo con pubblici avvisi, ed altri recapitati direttamente ai soci, invita tutti gli inscritti ad una adunanza generale, alle ore 9 di domenica 20 corr. nel locale delle Scuole, per procedere alla votazione delle cariche sociali.

Il Consiglio direttivo sarà composto di un presidente, di un vice-presidente e di 3 consiglieri. Già si fanno i nomi delle persone più adatte a coprire il posto e sarà bene che alcuni soci provochino una seduta preparatoria, per compilare una lista definitiva e proporla alla prossima assemblea, onde non incorrere in dispersione di nomi.

Indubbiamente il prof. Verri presenzierà all' Assemblea, come è intervenuto a quelle delle altre località.

Il Comune cederà il campo di tiro per le esercitazioni. Dapprima aveva diusato di cedere un pezzo di terreno verso il Tagliamento; ma quello essendo oggi divenuto la piazza d' armi dello squadrone di Cavalleria qui in distaccamento, il campo del Tiro sorgerà in un terreno municipale nei pressi di Zompicchia.

Reana del Roiale

Fanciullo in pericolo per ricuperare una gallina.

8. Una gallina, di proprietà del parroco, uscita dal cortile, andò a rifugiarsi in un canaletto che costeggia la via e che entra in un tombino. Una donna di casa giunge trafelata sul luogo: ma come fare?.. Si rimuove il coperchio, e la donna incarica un ragazzino di cercare la fuggitiva. Egli entra e s' inoltra nel buco..., ma spintosi alquanto innanzi, ecco che non può nè avanzare nè retrocedere!.. In un attimo la strada si affolla di gente ansiosa. Due giovanotti, afferrato un piccone ciascuno, rompono il tombino. Soltanto al-

lora, il fanciullo, più morto che vivo dallo spavento, ma fisicamente sano e salvo, è ridonato a sua madre, che muta le lagrime in sorrisi. E la gallina?... Poveretta! chi sa qual fine dolorosa le è riserbata.

— Una revolverata.

(9). Ieri sera tal Piussi Andrea entrò nell'osteria di Rossi Giuseppe, e ordinò un quarto che gli fu portato dallo stesso proprietario. Il Piussi accostò liquido alle labbra e dopo averne bevuto un sorso, gettò a terra il vino rompendo il bicchiere. E ordinò un altro quarto che gli fu negato dall'oste.

Al diniego, il Piussi si scagliò contro il Rossi il quale gli fece fronte sostenuto dal figlio, quando a un tratto il Piussi Andrea estrasse una rivoltella e sparò un colpo che andò fortunatamente a vuoto. Il panico fu grande. Il Piussi si diede alla fuga. Ieri sera fu arrestato.

La popolazione commenta vivamente l'accaduto.

Tarcento

— La filarmonica.

Ci scrivono in data 9.

Come l'altr' ieri annunciammo, domenica u. s. ebbe luogo l' assemblea annuale della Società Filarmonica. La seduta fu rimandata al prossimo sabato, in seguito all' inaspettata lettera di dimissione dell' egregio nostro maestro Corradini. Egli si è dimesso, sebbene avesse da ben 35 su 38 soci filarmonici ottenuta, in pubblica assemblea, la soddisfazione della massima stima e considerazione; una dimostrazione adunque che gli venne da parte di tutti i filarmonici, i quali sempre apprezzarono riconoscenti, nel loro maestro un valente e zelante istitutore. Essi formulavano così un ordine del giorno che concludeva per l' acclamazione, anche per l' avvenire, del benamato loro maestro Corradini.

E questi anche nell' assemblea di domenica, con una lettera che dinota un atto di perfetto gentiluomo, diretta alla Presidenza avrebbe rassegnato le sue dimissioni, se eventualmente la società filarmonica dovesse sciogliersi per causa sua e per i noti incidenti — che la cessante Presidenza evidentemente avrebbe anche nell' interesse della Società, dovuto evitare acquistassero tanta pubblicità ridicola; avrebbe dovuto, ma invece pare che vi si sia lasciata andare con una certa compiacenza:

La cosa che a noi sembra strana si è quella (almeno dalle voci che ci circondano) che alcuni soci sono intenzionati di proporre all' assemblea del prossimo sabato di aggregare la Filarmonica, alla locale società d' Arti e mestieri.

Il maggior numero dei soci filarmonici si chiedono con un giustificato stupore il perchè di questa novità pensando che la Filarmonica Tarcentina venne fondata Società autonoma; e quindi si domandano: Se la società, anche aggregata alla Società Operaia, deve vivere con il contributo dei propri soci, perchè dovrà in tal caso vivere da pupilla sotto l' amministrazione della Presidenza dell' Operaia?

E se queste sono dunque le condizioni, perchè la Filarmonica Tarcentina non può trovarsi una nuova propria presidenza per vivere di vita autonoma?

Comprenderemmo che l' attuale Filarmonica divenisse municipalizzata come di solito ciò che è avvenuto in quasi tutti i mandamenti di ogni provincia, e solo in tal caso noi ne accetteremmo la conversione!

Alcuni soci contribuenti.

Latisana

Il cadavere di un vecchio annegatosi accidentalmente

(Nostro fonogramma, ore 10.20 di oggi):

Giovedì passato, certo Pietro Cos fu Giov. Batta, d' anni 73 sartore di Latisanotta fu qui nell' osteria, del signor Pittoni, a bere un bicchiere e cantare allegramente, insieme agli amici Felice Falesehini ed Ermenegildo Ellero. Il povero vecchio era amante « del gotto ». Verso le otto circa di sera, uscito di là, s' incamminò verso la propria dimora, per la strada dell' argine.

Circa un' ora dopo, un tale Antonio Casasola, pure di Latisanotta, passando per la stessa strada, quando fu all' altezza del Tempietto Gaspari, trovò un cappello ed uno scialle. Guardandosi attorno, appiè dell' argine, verso la campagna scorse un uomo sdraiato.

— Chi sèu?

— Son mi, Piero Cos.

— E cosa fèu, là zo? Sèu cascà? gaveu mal?

— Stago qua a ciapar il fresco...

— E gavè lassa qua suso el scial e el capel?!...

— Brao! butèmeli zo che me fe' un piazer...

Il Casasola fece questo « piacere » e poi continuò per il suo « destino ». Sulla mezzanotte, i figli del Cos, Marina e Antonio (ella, maritata, ma poi tornata in famiglia) cercarono del vecchio: trovarono anche, nel posto indicato dal Casasola, il cappello e lo scialle — ma del padre, nessuna traccia, benchè lo ricercassero quanto fu lunga la notte.

* *

Stamane, alcune lavandaie, mentre stavano presso il ponte ferroviario sciacquando un po' di biancheria, videro galleggiare un cadavere, che fu riconosciuto per quello del vecchio Cos.

Mentre vi telefono, un gruppo numeroso di persone si è raccolto sul posto e stanno estraendo dal fiume il povero morto. Si tratta evidentemente, di una disgrazia, causata dai fumi del troppo vino bevuto.

Grave incendio a Passons
circa 10 mila lire di danni

Ieri mattina, verso le 9.30, la campana a martello avvertiva gli abitanti di Passons che c' era il fuoco.

Larghe fiamme infatti e denso fumo, a trecento metri circa a sinistra della chiesa, s' elevavano al cielo nella tranquilla aria primaverile. Le stalle e le aie di Vincenzo e Giuseppe Codutti ardevano rapidamente. Si fece d' attorno gran folla di popolo a portare soccorso. Le guardie campestri Bernardino Zorzi di Passons e Vittorio Degano di Pasian di Prato dirigevano l' opera di spegnimento. Fu telefonato al cotonificio udinese, che gentilmente inviò sul posto alcuni operai guidati dall'ing. Selve con una pompa.

Dopo due ore di lavoro continuo si riuscì ad isolare il fuoco, che, data l' arsura guai se si fosse comunicato alle abitazioni vicine!

Andarono distrutte due stalle con relativi fienili e foraggi; una scrofa e una ventina di galline morirono abbrucicchiate. Si fece a tempo, invece di salvare il bestiame che si trovava nelle stalle.

I danni coperti d'assicurazione si calcolano in circa diecimila lire.

Va data una lode a tutti i paesani per il pronto intervento, e in modo speciale al Cotonificio Udinese pel sollecito soccorso.

Fu vera fortuna che non soffiasse il vento.

Il gabinetto dell' on. Morpurgo

L' on. barone Morpurgo, appena chiamato a copiare il posto di sottosegretario alle poste e telegrafi, ha nominato suo capo di gabinetto l' avv. cav. Clodomiro Rosati, consigliere di Prefettura, il quale fu sino a pochi mesi addietro commissario distrettuale a Cividale; e suo segretario particolare, il cav. uff. Ruggero Toffaloni, cividalese, che fu pure in quell' ufficio anche durante il primo sottosegretario alle Poste dell' on. Deputato di Cividale.

Dai lettori.
A proposito del palazzo comunale

I lavori di demolizione procedono abbastanza speditamente e di conseguenza non tarderà il principio della costruzione.

A proposito: in questa opera grandiosa, scartata l'idea di costruire in pietra artificiale (la cui riuscita è nota e visibile dovunque è posta in opera, dopo anche meno di un ventennio) certamente verranno praticate le opere in pietra naturale. Ora non dovrebbe il comune occupare i nostri scalpellini, diversamente costretti (quando e per soltanto il tempo in cui sono chiamati), ad occuparsi nei laboratori della prima specie, ove non possono esplicare le loro qualità di capaci lavoratori ma sono messi a livello di braccianti qualsiasi?

Cosa fecero le amministrazioni, cosidette reazionarie, al tempo della ricostruzione della loggia Comunale ed in quello del restauro della loggia di S. Giovanni, ove i nostri scalpellini si fecero veramente onore?... Quelle amministrazione li fecero lavorare, occupando tutti i disponibili. E l' attuale popolare amministrazione non vorrà fare altrettanto?

In attesa benevole in favor loro da parte dell' on. Giunta, rendono edotto il pubblico che per due giornata soltanto furono ammessi al lavoro di trasporto mobili, ma poi furono licenziati perchè (si disse loro) il lavoro mancava. In realtà, lavoro ce n' era anche per essi: mostrassero non per quanto buona voglia di lavorare, nulla, ripetiamo, fu trovato di affidar loro: gli operai dell' impresa furono e sono i preferiti, in tali mansioni, benchè siano per tal guisa distratti dal lavoro più importante della demolizione.

Notizie in fascio.

A Piazza Armerina (prov. di Caltanisetta), una pattuglia di carabinieri voleva perquisire due individui sospetti. Questi, improvvisamente, cavarono le rivoltelle, spararono, fuggirono. I carabinieri li inseguirono: uno, certo Branciforte, fu arrestato; l'altro, certo Antonio Licata, nel conflitto rimase ucciso.

— A Costantinopoli, una ventina di studenti arabi distrusse quanto era negli uffici del giornale « Ikdam » per offese che il giornale medesimo aveva stampato contro la nazione araba.

— A Filadelfia, lo sciopero dei tramvieri è degenerato in una vera guerra civile. Ogni giorno si hanno conflitti, ferimenti, uccisioni, saccheggi, distruzioni, arresti. E sembra che lo sciopero si estenderà ad altre città dell' America.

— A Parigi, fu arrestato certo signor Duez, liquidatore dei beni delle disciolte e spogliate congregazioni religiose. Egli commise malversazioni per circa dieci milioni di franchi.

Cronaca Cittadina

— Società Operaia Generale (seduta consigliare).

Presenti 18 membri, ieri sera il Consiglio dell' Operaia tenne seduta. Presiedeva il presidente sig. Seitz. Approvato senza discussione il verbale dell' ultima adunanza il segretario sig. Emilio Canevari diede lettura del Conto del mese di febbraio che presenta L. 2644.30 d' entrata e 2964.84 d' uscita, con un deficit di L. 320.54. Il conto fu approvato senza eccezioni.

Furono quindi ammessi parecchi nuovi soci.

— Per le riforme allo statuto — riferisce il Presidente — la direzione aveva fatto stanziare in bilancio L. 1000; di queste 347.30 furono spese per la stampa della relazione, 24 per spese varie, cioè per affitto sala, stampe manifesti ecc. ecc.; rimangono ancora a disposizione L. 540. Bisogna però ricordare che si debbono ancora stampare le singole schede dei soci, la cui spesa si può preventivare in L. 50. Tolte queste la Direzione chiede di poter disporre delle 490 rimanenti, come segue: lire 50 al fattorino, 40 a chi aiutò il segretario nel trascrivere la relazione e L. 400 al segretario quale premio per il complicatissimo splendido lavoro da lui compiuto.

Dopo breve discussione, dopo chieste e date spiegazioni, il Consiglio approva.

Il Presidente comunico poi che nel 9 aprile venturo alle 20.30 sarà convocata nella sede sociale, l' assemblea generale per l' approvazione del consuntivo 1909, e la nomina della Commissione di scrutinio per le prossime elezioni generali.

La seduta fu tolta alle 21.30

— Giornate sociali.

Ieri mattina, al Seminario, s'inaugurarono le giornate sociali. Molti gl'intervenuti, laici e sacerdoti. Aprì la riunione l'avv. Brosadola che salutò i congressisti.

Parlò poscia il prof. Dario Flora, sulla « necessità dell'azione cattolica e le opere parrocchiali »; e lo seguì il dott. Biavaschi sul « Segretariato del popolo e l'organizzazione operaia».

E ieri a sera, il prof. Archimede Pasquinelli tenne una conferenza sul tema: La chiesa e il popolo.

Questa mattina alle dieci mons. Paulini tenne una lezione sul « Problema educativo ». Alle 2 due vi sarà un'altra lezione su « Gli oratori e circoli giovanili ». Questa sera il prof. Mario Fiori terrà una conferenza su « L'Unione popolare ».

— Analisi e sintesi della luce.

Il prof. Crestani parlò ieri sera, dinanzi a discreto pubblico, su questo tema. Fu una lezione di fisica, ma chiara e comprensiva, dichiarata da bellissime esperienze. Cosa non troppo frequente.

Ma appunto perchè fu una lezione il cronista non può darne ampio resoconto. Certo è che lezioni come quelle di ieri sera giustificano alla scuola popolare il suo nome, e incitano a frequentarla vie più maggiormente. Il prof. Crestani s' ebbe meritati applausi.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1910:

Candiani Angelo e Com.i Sacile — Cessione delle quote per parte dei soci Candiani Antonietta fu Angelo mar. Sartori e Candiani Francesco fu Angelo ai sig.i Camilotti Amedeo, Ovidio, Ubaldo e Francesco Luigi di Francesco.

Perosa Antonio e Comp.i S. Vito al Tagliamento. — Società in accomandita semplice per il commercio dei legnami e fabbricazione dei mobili. Durata anni 5. Capitale sociale L. 48000. Socio accomandatario e firmatario Perosa Antonio di G. B.; soci accomandanti Tramontin Caterina mar. Perosa e la ditta G. G. f.lli. Pecile di Udine.

Banco di depositi e prestiti. Latisana. — Recesso da socio del sig. Gaspare Peloso di Diodato ed ammissione in suo luogo del cav. Diodato Peloso Gaspari fu Giuseppe.

Fratelli Tosolini Udine. — Recesso da socio del sig. Pignattaro Vincenzo fu Matteo quale erede della moglie Tosolini Rosa, fu Antonio, cedendo i suoi diritti nella società alla cognata Tosolini Italia fu Antonio mar. Regazzoni.

Giacomo Molinari. Pavia di Udine. — Negozio coloniali. Ceduta l' azienda al suo agente Carlo Vidoni.

Vidoni Carlo, Pavia di Udine — Negozio coloniali e salsamentarie. Proprietario e firmatario il titolare.

Banca Popolare di Conegliano, succur. di Sacile, Sacile — Successore alla Banca Agricola Sacilese in liquidazione. Direttore Foltran Antonio, comitato di vigilanza Camilotti Francesco, Monis dottor Placido e Sartori dott. Guido.

Fornaci di Torsa, M. Mangilli e R. D' Agostini, Torsa (Pocenia) — Società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di laterizi. Capitale sociale L. 200.000. Durata della società anni 12 dal 1. aprile 1909. Comproprietari e firmatari Mangilli march. Massimo fu Fabio di Flumignano e D' Agostini Romano di Giuseppe di Rivignano.

Nicoloso Gio. Batta e C.i,. Buia — Società Elettrica. Si fuse con la nuova società «Società idroelettrica del Friuli centrale» di S. Daniele del Friuli.

Società anonima per l' illuminazione elettrica ed esercizio di molino e trebbia, S. Daniele del Friuli. — Fusa con la nuova società «Società idroelettrica del Friuli centrale» di S. Daniele del Friuli.

Società idroelettrica del Friuli centrale, S. Daniele del Friuli. — Società Anonima costituita dalla fusione delle due suddette società. Capitale sociale L. 320000.

— Postelegrafini, ferrovieri e altri impiegati

Di questi giorni un consigliere della Camera federale degli impiegati di Milano verrà a Udine allo scopo di costituire anche quì, d' accordo con le locali sezioni postelegrafini e ferrovieri la Camera federale degli impiegati.

— L' architetto on. D' Aronco resta.

La notizia da noi riferita ieri, che l' architetto on. D' Aronco fosse stato nominato professore all' accademia di Venezia, non sussiste.... almeno per ora. Questo ci affermava ieri persona che avvicina l' illustre artista, soggiungendo ch' egli resterà quindi fra noi per dirigere il lavoro importante del palazzo comunale che sta per sorgere.

— La salma del suicida.

Ieri alle 17.25 partì per Verona la salma del povero suicida Aldo Annesi.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte

di Annesi Aldo: Vennari ing. cav. Francesco L. 2, Bassani ing. Valentino 1, Scodellari ing. Cesare 2, Scoffo ing. Giuseppe 1, Montini ing. Luigi 1, Antonini Pietro 2, Della Vedova Eugenio 2, Angeli Candido 2, Mos Mario 0.50, Simonetti geometra Ermanno 1. Cent. 50: Bianchi Alessandro, Marangoni Riccardo, Bari Mario, Giovagnoli Saverio.

Gl'insegnanti della r. scuola normale e delle scuole elementari di Udine, per onorare la memoria della compianta collega Carolina Zuccolo — con pensiero gentile — stabilirono d'inscriverla quale socia perpetua della « Scuola e Famiglia »; e a tal scopo fecero le seguenti offerte:

Scuola di Tirocinio e Normale: L. 2: Vittoria Piccinini, Rosa Miani, Elena Simonetti; L. 1: Teresa Civran, Bianca Angeli, Matilde Docchioli, Colomba Ciuffolini, I. Zennaro, Cera Serafini, Italia Rassi, Ortensi Elisa, Ines Percoto, Ida ved. Giuliani, Rubini Luisa, Crichiutti Giovanni, Malagnini Fiacinta, Elisabetta Toso, prof. T. Zilli;

Via Dante: cent. 50: Annunziata Angeli, Angela Varisco, Corradina Maria, E. Ioma, Periatti Clementina, A. Passudetti, S. Fantuzzi, Gemma Miani, Murero, E. Forni, Fior, Migotti, I. Passero, Nilla Bortoluzzi, Usoni Cracco, U. Cappellazzi, G. Bortolussi, Bosco Caterina, A. Brisighelli, M. Petronio, G. Nodari, Spilimbergo, A. Oddo; G. Dorigo e consorte L. 1.

S. Domenico femminile: cent. 50: Luigia Prucher, Maria Cotterli, Emma Priusi, Rina Antonini, Pia Zulimi, Aida Luchini, Cesira Fadicci, Adalgisa Landi, Maria Dal Dan;

S. Domenico — maschile: cent. 50: Enrico Bruni, Enrico Fruch, Lodovico Zanini, Anna Bertoli, Luigia Clemencig, Caterina Bressan, Leonilde Fosconi, Giovanna Dal Dan, Ida Del Negro, Danielis, Noemi Monari Missio;

Grazie — sezione femminile: Maria De Vidnis, Francesca Croattini, Seconda Spivach, Maria Vio Bruni, Molinis;

Grazie — sezione maschile: Raimondo Tonello L. 1, Leopoldo Stefanutti 5.50, G.o Batta Zucco 0.50, Omet 0.50, Giuseppina Ferrandini 1, Luigia Segala Morando 50, Bice Locatelli 1, Elisa Savarini 1. G. Taddio 50.

— Vuol gettarsi nella roggia.

Ieri sera verso le 18 1/2, alcuni soldati di fanteria che passavano in Piazza Patriarcato, presso la roggia, s' avvidero che un uomo s' accingeva a gettarsi nell' acqua. Prontamente accorsero per impedire l' atto insano, mentre uno tra loro andava a chiamare le guardie. Condotto in questura il suicida mancato, fu identificato per Arturo Berti di Gaetano d' anni 23 da Pozzuolo. I fumi del vino lo volevano indurre ad attraversare Acheronte dirigendovisi dal Ledra!

— Un carnico annegato a Ronchi

Sabato verso le 8.30 nel canale principale del consorzio acque presso la centrale elettrica di Ronchi (Friuli orientale) fu rinvenuto il cadavere di un uomo sulla cinquantina, apparentemente operaio, e da carte che gli furono trovate indosso, da Cavazzo Carnico. Non si sa se trattisi di disgrazia o suicidio. Nessun segno di violenza fu riscontrato sul cadavere. L' infelice era stato visto mezzo ubbriaco camminare sull' argine del canale.

— Le disgrazie di ieri.

Ieri si presentarono all Ospedale e furono medicati l' operaio della Ferriere Folgherano Pietro d' anni 19 da Udine per scottatura di secondo grado al lato esterno del ginocchio destro; il bambino Mantovan Brenno d' anni 3 per ferita lacero contusa al terzo superiore lato destro della coscia destra; il muratore Romanelli G. B. d' anni 22 per contusioni multiple alla regione frontale e parietale destra e alla regione lombare della colonna vertebrale; il cestaio Pozzo Giovanni d' anni 25 per contusioni al ginocchio destro e distorsione al polso sinistro, prodottesi cadendo da bicicletta.

— Piccoli delinquenti.

Ieri nel pomer. la guardia scelta Fortunati arrestò al « Bar Saponina » tre mariuoli: Rossi Carlo d'anni 11, Giacobbi Attilio d'anni 10, Coccolo Galliano d'anni 9, che confessarono di aver rubato 23 lire nel negozio del sig. Gattolini in via Mercatovecchio, e un pezzo di bronzo — che rivendettero per sette lire — al rigattiere Carlo Cremese in via Portanuova.

Interrogati confessarono altri furti: un paio di ciabatte, sei fazzoletti, un fanale da bicicletta, 12 biglietti del cinematografo Bios, e persino pezzi di legno dell'armatnra del Duomo. Come si vede, tanti Rocambole in erba!

— Arresti.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono il suddito austriaco Vincenzo Veliconia d' anni 20 perchè privo di mezzi, e Pittor Domenico di Giovanni d' anni 49 da Belluno pechè in possesso d' una roncola.

Tra i due Segretari: "del popolo" e "dell'emigrazione"

Prendendo le mosse da una nostra obbiettiva pubblicazione, nella quale esponevamo con cifre le condizioni e il lavoro compiuto dal Segretariato dell'Emigrazione, il *Crociato* di ieri traeva argomento per un paragone corredato anch'esso da cifre, tendente a dimostrare come il Segretariato del Popolo, spendendo a metà, operai il doppio di quello dell'Emigrazione.

Trattandosi di questioni tante e tante volte dibattute tra il più vivo interesse pubblico, abbiamo voluto interrogare in proposito una persona che è completamente a giorno dell'amministrazione e dell'opera del Segretariato dell'Emigrazione.

— Ha letto il *Crociato*?

— Si che l'ho letto. E non ho potuto non sorridere. Freccie di carte...

— Ma pure non mi sembra. E' una sequela di cifre...

— Mio Dio, le cifre sono ascendevoli quanto le signore. A ogni modo, esaminiamole. E prima di tutto le osservo che non è corretto mettere sotto la voce « altre spese » che specie paragonata potrebbe essere intesa come « spese diverse » la cifra di L. 2484.35, che comprendono l'affitto dei locali, le spese legali, la ricchezza mobile, l' illuminazione e riscalddmento, ecc. ecc.

Ma osserviamo le cifre principali. Il Segretariato del Popolo dimostra di aver trattato un numero di pratiche ben maggiore del nostro.

Ora, io vorrei che si vedesse di che pratiche si trattò, del come esse furono svolte, del risultato che diedero. Noi, questo lo abbiamo fatto. Perchè non ci imitano gli avversari?

D' altra parte, osservi. Il segretariato del popolo, per es. con un numero quasi duplo di pratiche trattate, ha impiegato in corrispondenza il 50 per cento meno di noi. Complessivamente, noi, per trattare una pratica, in media, impieghiamo 20 lettere tra arrivate e spedite: il segretariato, invece, la metà.

Come mai? di che pratiche si occupa?

E noti anche questo: noi non mettiamo a protocollo nè giornali, nè stampati, nè opuscoli.

Fra altrettanto il segretariato del popolo?

Di logica conseguenza, occupiamoci delle spese postali: il segretariato del popolo spende in nostra proporzione un terzo. Però egli ha una corrispondenza minore della metà della nostra, fa pagare ai soci le spese postali; chè nel *Crociato* odierno sono segnate L. 602.43 depositate all' uopo dai soci ricorrenti. Noi, invece, diamo gratis la posta.

— E le spese per gli impiegati?

— Mah! la spiegazione non saprei dargliela.

Noi abbiamo sei impiegati. Essi ci costano quasi novemila lire. E non crediamo di pagarli lantamente. Il segretariato del popolo, invece, dice di fare un lavoro doppio del nostro, avrà quindi un personale se non pari certo quasi quanto noi. Come può pagarlo, quindi, con meno di quattromila lire?

— Ma non le sembra che sarebbe ora che il pubblico vedesse chiaro, su quanto dicesi intorno e si dicono scambievolmente i due istituti in concorrenza?

— Senta, ecco la mia proposta. Si nomini una commissione inquirente che esamini e giudichi l' operato di entrambi. Noi non temiamo. Il pubblico, le amministrazioni tutte, gli emigranti già ci hanno giudicato. E basta dare un occhiata alle sovvenzioni che riceviamo da istituti, da comuni, ecc. ecc.

Il dottor Biavaschi

Abbiamo voluto far suonare anche l' altra campana.

E ci rivolgemmo al dott. Biavaschi. l' attivissimo direttore del Segretariato del Popolo.

Al predetto dottore contestammo punto per punto, le dichiarazioni raccolte intorno il Segretariato dell' Emigrazione. Ed egli ci rispose:

— Bisogna innanzi tutto chiarire che cosa intendiamo per pratiche legali e il modo com' esse vengono da noi trattate. Molte pratiche si limitarono a semplice consulto verbale o scritto; altre, a informazioni; altre ancora, a un arbitrato amichevole. Noi, la pratica legale propiamente detta non la trattiamo. Il nostro compito si limita a munire il ricorrente d' un avvocato, ed a servire d' interprete, se la contesa si svolge all' estero. In Italia, la nostra opera finisce dopo avere ottenuto il gratuito patrocinio e rimessa la pratica a un avvocato. Così si spiega la differenza delle cifre di corrispondenza.

D' altronde, per noi, quel che importa sono le pratiche per infortuni.

Noi abbiamo l' orgoglio di aver fatto ottenere quest' anno agli emigranti infortunati che si rivolsero a noi, quasi trentamila marchi. Vorremmo che il segretariato facesse come abbiamo fatto noi, pubblicando nomi e cognomi degli operai assistiti e beneficati in queste pratiche. Certamente, il paragone non sarebbe favorevole.

— E l' osservazione intorno alle spese postali?

— La risposta è implicita nell'averle chiarito il come noi intendiamo le le pratiche legali.

— E circa gli stipendi agli impiegati?

— Senta. Alcuni nostri impiegati ricevono stipendi molto modesti. Altri assumendo altre mansioni, hanno qualche provento straordinario.

— Loro fanno pagare ai soci le spese postali?

— D'abitudine sì; ma facciamo eccezione per quelli che non possono. D'altra parte, noi facciamo pagare una quota annua di L. 0.50.

— Mentre quella del Segretariato dell'emigrazione è di L. 1.50... Che cosa Le pare della proposta d'un arbitrato inquirente che indagasse e giudicasse l'opera dei due istituti?

— Sono favorevolissimo, salvo, s' intende l'approvazione del mio consiglio direttivo. Faccio però una proposta preventiva: prima di procedere all'inchiesta, i signori del segretariato espongano con cifre i risultati sostanziali dell' opera loro, specialmdnte in materia d' infortuni.

Il colloquio ebbe quindi termine. E ci congedammo dal dott. Biavaschi, il quale si compiacque con noi della nostra iniziativa che illuminerà il pubblico intorno ai due istituti benemeriti.

* *

Per completare l'opinione dei lettori intorno la questione diciamo che le complessive entrate del Segretariato del Popolo raggiungono le lire 7298.85, e quelle del Segretariato dell'Emigrazione le L. 15.697.48 che rispettivamente sarebbero spese, secondo la pubblicazione del *Crociato* di ieri, nella seguente misura: dal Segretariato del Popolo: Per impiegati lire 3358.70, propaganda l. 302.45, stampa e cancelleria l. 1282.55, per posta l. 784.44, sezioni o uffici all'estero l. 1400, altre spese l. 230.10. Totale spese l. 7358.24.

Dal Segretariato dell'Emigrazione: Per impiegati l. 8876.48, propaganda l. 883.95, stampa e cancelleria 1232.35, per posta l. 2065.69, sezioni o uffici all'estero l. 662.72, altre spese l. 2484.35. Totale spese l. 16205.54.

Ed ecco ora le cifre — sempre secondo il *Crociato* — intorno l'azione e i risultati di essa, dei due istituti: Segretariato del popolo, sezione infortuni pratiche 232; quello dell'Emigrazione 202; vertenze del Segretariato del popolo, pratiche 488; di quello dell'Emigrazione 337; pratiche varie del Segretariato del popolo 815 e dell'altro Segretariato 115. Corrispondenza del Segretariato del popolo 6348, quello dell' Emigrazione 11.650.

Investita da una bicicletta.

La bamina Emma Morale di Pietro d' anni 8 di Cussignacco mentre con altri coetanei stava giocando veniva ierl' altro investita con la bicicletta dal giovanotto Romano Parou e riportava ferita lacera al polpaccio destro guaribile in 15 giorni.

— Cinematografo « Trieste »

Ricordiamo che stassera il moderno cinematografo « Trieste » darà al nostro Sociale un' unica rappresentazione con programma splendido, attraentissimo.

Cinema Volta

Straordinario successo ottenne ieri sera il fantastico viaggio *dalla terra alla luna*. E una riuscitissima film d' arte, davvero sorprendente.

Il concorso di pubblico fu enorme, ed anche questa sera che ancora si ripeterà asieme agli altri bei numeri del programma farà certamente affolare questo simpatico salone.

Tribunale di Udine
L' infanticida di Manzano.

L'imputata, Elena Borghese di Antonio, da Manzano, è una giovane avvenente sui vent'anni.

Camparisce nella gabbia custodita dai carabinieri. Ella è detenuta dal 27 novembre ultimo, perchè, la sciagurata, per salvare il proprio onore, nel 22 stesso mese, aveva con le proprie mani soffocato il tenero frutto d'illeciti amori e gettato il cadaverino nella roggia che corre poco discosto dalla sua abitazione.

Fu rinviata al Tribunale anzichè all'Assise, per la sua minore età.

Le fa compagnia sul banco degli imputati, ma a piede libero, il cantoniere ferroviaria Guido Peruzzi, imputato di oltraggio al pudore. Il dibattimento si tiene perciò a porte chiuse.

Il Pubblico Ministero domanda 6 mesi e giorni 13 di reclusione per la Borghese e mesi 14 di detenzione pel Peruzzi. Ma il Tribunale udite le arringhe dell'avv. Levi difensore della giovane, e dell'avv. Celotti, patrocinatore pel Peruzzi, condanna la Borghese a 11 mesi e giorni 6 di detenzione, il Peruzzi a mesi 2 e giorni 22 di reclusione; entrambi in solido nelle spese. Applica in loro favore la legge Ronchetti

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Tribunale di Gorizia.
Falso in giudizio.

Luigi Narduzzi di Giuseppe di San Guarzo, provincia di Udine, pertinente a Cividale, d' anni 28, ammogliato, alfabeta, senza sostanza, incensurato, è accusato di aver il 9 gennaio p. p. nella sua qualità di testimone deposto contrariamente al vero nella causa penale contro Leonardo Bassi, suo padrone e per contravvenzione ex parag. 496 C. p. e veramente nel dibattimento tenutosi presso il Giudizio distrettuale di Cormons.

La Corte condanna l' imputato a sei settimane di carcere duro con due digiuni.

Parlamento Nazionale

Camera. Svolgonsi alcune interrogazioni, a una delle quali risponde l'on. Morpurgo — avvertendo che lo Stato, per una legge del 1908, non ha facoltà di ricevere nelle sue casse le somme che gli enti locali sono disposti ad anticipare per sollecitar l'istituzione di linee telefoniche interurbane.

Notiamo che molti deputati andarono a congratularsi con l'on. Morpurgo per la sua nomina.

Poi si riprende la discussione del disegno di legge sul demanio forestale.

Tale discussione procede serena ed elevata; e se ne compiace lo stesso Ministro on. Luzzatti, nel suo magistrale discorso di risposta ai vari oratori.

Concludendo la quale si augura che fra un quinquennio, per effetto della presente legge, il nostro paese possa vantare un nuovo demanio forestale di 82.500 ettari ed un demanio forestale complessivo di circa 150.00 ettari. Un tale soddisfacente risultato, incoraggerà allora il Paese ad elevare lo stanziamento annuo, per guisa che dopo 20 anni si potrà avere un milione di ettari di boschi creati dallo Stato, oltre a un ricco demanio, e quello che può parere oggi un sogno, sarà una realtà; e la nostra Patria potrà salutare l'ora della sua vera redenzione economica (*vive approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano col Ministro*).

I duelli sono cominciati

Un po' tragicomicamente, ieri avvenne il primo duello. Fu in una fabrica di cementi in via della Ferratella, fuori di Porta S. Giovanni, che si batterono l'on. Chiesa e il generale Prudente, il quale pare abbia fin da lunedì rasseguate le sue dimissioni da sottosegretario alla guerra.

Il duello

Eccone il racconto:

I due avversari incrociarono i ferri con molta correttezza e senza accanimento. La schermaglia si prolunga per qualche minuto; gli avversari movendosi, arrivano ad un punto in cui, mancando il parapetto della terrazza, vengono scorti da una parte della folla che sta sulla via. Allora da un gruppo di presenti partono grida incomposte che giungono fino ai duellanti e ai loro padrini. Si sente il grido: «Coraggio, Chiesa, viva Chiesa, dagli, dagli!»

A troncare il poco edificante spettacolo viene opportunamente dato l'alt.

Poi, lo scontro viene ripreso e continua sempre correttissimo. Il generale Prudente, non più giovane, e fresco di una grave malattia, apparisce ansante e stanco. L'on. Chiesa è assai più in gambe. A un certo momento il generale Prudente si ferma un istante, toccato dalla lama avversaria dalla parte della costa. Lo si crede ferito, ma non lo è. Anche l'on. Chiesa si arresta un attimo per osservarlo: nello stesso momento il generale Prudente parte a fondo con un colpo dall'alto in basso, che ferisce Chiesa al mento. La lama si abbassa da sinistra a destra sfiorando il petto senza toccarlo e senza nemmeno tagliare la camicia.

I chirurghi accorrono: il dottor Bastianelli e il suo aiuto disinfettano rapidamente la ferita e la medicano tamponandola, senza che vi sia bisogno di punti di sutura, e fasciando il mento di Chiesa con un semplice bendaggio legato sul capo.

Avviene un altro colloquio fra i padrini, cui partecipano anche i chirurghi del generale Prudente; poi i due avversari si fanno un leggero inchino senza avvicinarsi e senza stringersi la mano.

Un tentativo di conciliazione sul terreno è stato fatto dai padrini dell'on. Chiesa; ma il generale Prudente con molta cortesia, ma con pari fermezza ha dichiarato che se nell'incresciosa vertenza egli solo fosse rimasto coinvolto non avrebbe esitato a stringere la mano all'on. Chiesa; ma poichè anche altri vi sono mischiati, riteneva opportuno soprassedere.

—

Mentre lo scontro avveniva sulla via si svolgevano scene confuse di disordine e di ira. Gli operai dello stabilimento lottavano contro i giornalisti e i curiosi e contro i delegati di pubblica sicurezza, che volevano dare la scalata alla terrazza ed entrare nello stabilimento, malgrado anche l'on. De Felice (oltre il proprietario Vianini) si opponessero.

Vertenza riaperta

Il generale Fecia ha diretto una lettera all'on. Eugenio Chiesa, nella quale dopo essersi dichiarato sicuro che l'on. Chiesa ha avuto visione dell'ultimo verbale redatto dai rispettivi rappresentanti, nonchè della lettera con cui i padrini del generale Fecia di Cossato hanno comunicato il verbale a quest'ultimo; scrive di aver ragione di ritenere che l'on. Chiesa, non avendo replicato, si associa completamente ai suoi rappresentanti, e constatando di non aver potuto così ottenere una riparazione cavalleresca, conclude con termini offensivi all'indirizzo dell'on. Chiesa. Tra l'altro, lo chiama «mentitore e spregievole vigliacco».

Questa lettera ha riaperto la vertenza fra i due.

L'onor. Chiesa ha nominato suoi nuovi padrini l'on. Fera e l'on Mirabelli, i quali hanno conferito coi vecchi padrini onorevoli Merlani e Mereu, che alla loro volta hanno pregato il «giury» (presieduto dal senatore Caraffa d'Andria) di riconvocarsi, allo scopo di dichiarare se essi nell'adempimento del loro mandato, abbiano agito con lealtà e onore.

Il senatore Caraffa rispose che veramente, l'offesa ricevuta dall'on. Fecia di Cossato essendo stata ritenuta gravissima, avrebbe dovuto consigliare i padrini dell'on. Chiesa a condizioni più serie di quelle cui si sono appigliati. E conchiuse che il giury ha terminato il suo compito e non entra più in questo affare.

Intanto, l'on. Chiesa avrebbe già mandato la sfida al generale Fecia di Cossato, a mezzo dei padrini on De Felice e Ciraolo.

Il generale Fecia di Cossato nominò suoi padrini il generale Roger e il contiamiraglio Gualtero.

L'on. Chiesa non è in condizioni di battersi

Il terzo scontro, tra l'on. Morando e l'on. Chiesa, era stato fissato per le ore 10 di ieri.

Era già pronto l'automobile che avrebbe dovuto trasportare l'on. Chiesa e i suoi padrini sul luogo fissato, quando giunse il prof. Bastianello il quale dichiarò che l'on. Chiesa non era in condizioni da affrontare un nuovo scontro e vi si opponeva quindi decisamente, declinando ogni resposabilità, poichè la ferita riportata dall'on. Chiesa, pur non essendo grave, potrebbe inacerbirsi.

In realtà, gli si gonfiò, a sera, il volto.

L'on. Chiesa insisteva invece, dicendo che si sentiva benissimo; ma il prof. Bastianello restò irremovibile e il duello fu rimandato, e forse non si terrà nemmeno oggi, perchè l'on. Riccardo Luzzatto (padrino dell'on. Morando partì stasera per Milano, chiamato per urgenti affari.

Le altre vertenze.

Quella Litta Chiesa molto probabilmente sarà appianata senza scontro. Il deputato spiegherebbe le sue parole riguardo alla contessa Litta e la cosa finirebbe così. Dicesi che in seguito a questo accomodamento, cadrebbe anche la vertenza Morando-Chiesa. In compenso, pare che insorga una sesta vertenza: l'avv. Vitale, nipote del comm. Montemartini, vuole rivendicarne l'onore contro alcune parole dette dall'on. Chiesa.

Scontro ferroviario a Catanzaro

Parecchi feriti

Catanzaro 9. - Stamane allo sbocco della galleria presso lo scalo ferroviario di questa stazione, è avvenuto uno scontro tra una macchina in manovra ed il treno omnibus viaggiatori proveniente da Sant'Eufemia che ritenevasi dovesse giungere in ritardo. Sei feriti, tutti trasportati a questo ospitale.

Ingente furto di gioielli.

Cuneo, 9. Ignoti ladri sono di notte tempo riusciti a penetrare nel negozio di oreficeria Givaglioni, ed hanno aperto le casseforti, da dove hanno asportato oro e gioielli per un valore di oltre 30 mila lire.

Disastro d'automobile

Un morto e tre moribondi

Montevarchi, 9. — Iersera mentre l'automobile delle ferriere percorreva la strada da Montevarchi a S. Giovanni, scoppiò improvvisamente il recipiente della benzina. La vettura fu capovolta in un fossato. Lo «chauffeur» Bonci morì di colpo; tre viaggiatori trasportati a S. Giovanni di Valdarno in condizioni gravissime e si dispera di salvarli.

Luigi Francighs gerente responsabile

Questa mane alle 4.25 dopo breve malattia cessava di vivere

Piani Francesco.

Maresciallo dei R. R. Carabinieri a riposo.

Le sorelle i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali in forma puramente civile seguiranno domani 11 corr. alle ore 3 1|2 partendo da Piazza Umberto I.o N. 9

Udine 10 marzo 1910.

Ieri alle ore 17 cessava repentinamente di vivere

Gio. Batta Fantin.

I figli Regina, Vittorio, Silvano ed Emma, il gener. Xella Ettore le nuore Vittoria Traversa, Anna Dorta, Maria Gregori ved. Fantin i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 9 di domani venerdì partendo dall'abitazione Viale 23 Marzo (fuori porta Aquileia) per la Chiesa del Carmine,

Udine 10 Marzo 1910

Non si mandano partecipazioni personali e si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Più nessun dubbio a Udine

Quando di settimana in settimana un gran numero di persone ben note e stimate vanno dichiarando la pura verità coi loro attestati pubblicati nei giornali locali. non vi può esser più alcun dubbio sull'autenticità delle loro dichiarazioni? Eccone una. La Signore Di Giusto Rosa, Via Superiore 109, Udine, ci comunica:

«Soffrivo da 10 anni e forse più di forti dolori alla schiena e malgrado i numerosi rimedi presi e le molte, cure fatte, mai potei liberarmene. Oltre a ciò avevo le urine dense e colorate e le mie sofferenze giunsero a tal segno che a stento potevo reggermi in piedi. Qualsiasi movimento un po' vivo mi causava delle vere torture e persino a letto dovevo essere aiutata e sorretta se volevo mettermi a sedere o voltarmi.

«Da questi brevi cenni ciascuno comprenderà quanto fosse infelice la mia esistenza. Ero oltremodo scoraggiata pensando che non sarei più guarita.

«Ultimamente avendo udito quanto le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine) facessero bene per il mal di schiena, mi affrettai a usarle. Esse mi hanno fatto tanto bene che non so nemmeno come esprimervelo. Ma il fatto sta che dopo una cura di pochi giorni mi pareva d'essere trasformata. La schiena non mi doleva più e d'allora in poi potei riprendere i miei lavori domestici che avevo abbandonati. L'appetito essendo ritornato mangio bene e digerisco meglio. Persino le mie urine che prima erano dense e melmose sono ridiventate chiarissime. Questo insperato successo attesto di doverlo alle Pillole Foster per i Reni e non ho più alcun dubbio che continuando nella cura, fra non molto sarò perfettamente guarita. (Firmato) Di Giusto Rosa.»

Quando uno dei sintomi seguenti avverte che i reni sono colpiti, così ad esempio, quando vi sentite un malessere, e provate un dolore nel dorso. degli stordimenti, delle palpitazioni di cuore, pesantezza alle palpebre, rigidezza nelle articolazioni, quando siete abbattuti e sovreccitati, le vostre urine sono torbide, lasciano un abbondante deposito ed il loro volume è anormale, prendete subito le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 48

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Rimasto orfano, avendo ereditato il patrimonio dei suoi genitori, ebbe all'improvviso due idee ammirabili.

In tre mesi creò la «Banca dei coltivatori» e sposò la signorina Giuditta Kahn, figlia di un usuraio decente.

In poco tempo la banca venne di popolare, e papà Kahn raggiunse i suoi antenati nel seno di Adamo.

A quest'epoca, il signor Geoffry avrebbe potuto acquistare un titolo di conte.

Egli sdegnò di confondersi con l'aristocrazia israelita e della finanza.

— A che cosa servirebbe? — egli diceva. Un titolo non mi condurrebbe a nulla, dal momento che sono cattolico.

Nel 1872, il figlio del notaio di campagna, era una potenza. La fortuna sempre favorevole gli accordò la grazia della vedovanza.

Egli si ripromise di non riammogliarsi che per amore. Senza dubbio la signorina Kahn era una creatura perfetta, ma il signor Geoffry voleva che la sua seconda moglie avesse minori milioni e maggiori bellezze.

Allorquando incontrò Clemenza Darcourt ad un pranzo in casa della signora Marbot di Soligny, se ne innamorò immediatamente.

Quest'uomo, apparentemente delicato, era capace di passioni violenti.

Egli sapeva la giovane vedova molto povera. Per un istante accarezzò la speranza di farsi accettare come protettore. Comprese però presto che il danaro non permette di comperare tutto e assai umile andò un giorno a domandare alla signora di Soligny di sollec tare per lui la mano della signora Darcourt.

Questa dapprima rispose con un rifiuto netto categorico. L'idea sola di un secondo matrimonio le sembrava odiosa.

Divenire la moglie di un altro, essa che conservava in fondo al cuore il tenero e caro ricordo dello sposo scomparso! Senza il consiglio di Augusta, Clemenza avrebbe mai ceduto.

Ma la signora di Soligny soffriva nel vedere la sua amica povera e abbandonata al caso di una esistenza precaria.

Riuscì dunque, dopo non breve lotta, ad ottenere un acconsentimento che il sig. Geoffry non sperava più.

Due mesi dopo il matrimonio Clemenza confessa ad Augusta che essa era la più infelice delle donne.

L'uomo che aveva sposato rassomigliavano a quei uomini cattivi che terrorizzano le belle principesse dei racconti delle fate. Suo marito la considerava come un bell'animale di lusso che avrebbe pagato assai caro. D'una violenza collerica che nessuno supponeva, nell'intimità si dimostrava o brutalmente amoroso o brutalmente violento. Un giorno, in seguito ad una futile discussione, si lasciò trasportare fino ad alzare le mani su sua moglie.

Questa si rifugiò in casa della signora di Soligny, che, questa volta ancora ottenne dalla sua amica la grazia del miserabile. Clemenza perdonò perchè si sentiva madre, ma la sua vita fu un inferno di tutti i giorni.

Il signor Geoffry non tradì i suoi modi grossolani che con le parole, nelle rare intimità che gli sposi avevano ancora. Dopo la nascita di sua figlia Clemenza parve rassegnata alla vita crudele che egli le aveva fatta. — Il mondo poteva ingannarsi, ma non coloro che conoscevano la giovine donna da vicino. Essa non era rassegnata ma indiffente. Che cosa le importava adesso le collere e le violenze di quell'essere spregievole? Sua figlia bastava a riempirle il cuore. Allorquando essa cullava la piccola Antonietta contemplando il ritratto di Stefano Darcourt si sentiva felice.

Ed ecco che bruscamente il signor Dominique entrava nella vita della povera creatura! Ecco che, per una improvvisa evocazione del passato quello sconosciuto veniva a ricordarle il marito morto ch'essa non cessava di adorare!

Quando Clemenza si trovò sola dopo la partenza del tenente di vascello cadde in una profonda meditazione.

Tre o quattro volte rilesse quella lettera postuma che l'ufficiale di marina le aveva portato.

Come Stefano meritava l'indistruttibile amore che essa gli aveva votato!

Le era impossibile considerare quel signor Dominique come un estraneo. Un estraneo, quell'uomo che Stefano aveva conosciuto, che Stefano aveva amato e che gli rassomigliava come un fratello!

Se il signor Geoffry non si avvide di nulla quando rincasò per il pranzo è perchè i tiranni domestici sono quasi sempre i mariti crudeli.

Gli occhi di Clemenza brillavano in modo insolito e tradivano la gioia.

Ma il banchiere progettava da qualche tempo di lanciare un affare considerevole e credendosi sicuro di sua moglie, non pensava di osservarla.

I due sposi s'erano appena alzati da tavola quando il signor Geoffry ordinò di attaccare il coupè, era la sua abitudine.

Quando non si recavano in società, Clemenza e suo marito non passavano mai assieme la serata.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 6.46; A.8 A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.37
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20;
per S.Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11; A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.41
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50 9 57, 13; 17.53; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15 57 19.; 21.28
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.53; 13 ; 17.40; (festivo 15.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Avvisi Economici

Affittasi campi Friulani 200 Cordenons (Sanquirino) 140 prato, 60 arativo. Tre bocche acqua. — Grande colonia adiacenze. — Domanda Lire 35 il campo. Amm. Fumagalli Venezia.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Situazione al 28 Febbraio 1910

ATTIVITÀ

Voce	Importo
Cassa	139.260.73
Valori di proprietà della Banca	160.588.—
Beni immobili	186 678.—
Cambiali in Portafoglio	3.205 243.64
attive) scad. in corso di ris.	5157.—
Antecip. s. Valori e Riporti	47.700.—
Conti Correnti garantiti	354.907.03
Debitori diversi	2.123.85
Banche e Corrispond. (Debitori)	145.308.46
Mobilio	6.435.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.198.401.71
Valori di) a garanz. operaz.	774.017.53
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposit.) a custodia	27.521.75
Tasse e Spese d'Amministr.	8.478.85
Totale generale	5.020.419.84

Patrimonio Sociale

Voce	Importo	Totale
Capitale	L. 150.880.—	
Fondo di Riserva	» 66.786.12	
Fondo oscil. val.	» 2.088. –	
		219.754.12

PASSIVITÀ

Voce	Importo
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	3.667.377.72
Banche e Corrispon. (Creditori)	152.884.76
Creditori diversi	101.185.—
Conto Dividendi	6.211.75
Fondo previdenza impiegati	9.036.39
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.161.450.74
Depositanti per valori come in attivo	813.539.28
Utili lordi dep dagl'int- pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	45.429.82
Totale Generale	5.020.419.84

I Sindaci
Giov. Mantovani

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1[2 0[0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1[2 0[0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0[0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0[0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 105.000.000 interamente versato

Sede centrale: MILANO — *Filiali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arzizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Gli Azionisti della *Banca Commerciale Italiana* sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* pel giorno 30 Marzo p. v. alle ore 15 alla Sede Centrale della Banca in Milano, Piazza della Scala 3, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1909 e deliberazioni relative.
4. Proposta concernente l'assegno stabilito dall'art. 21 dello Statuto Sociale.
5. Nomina di 9 Amministratori.
6. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.
7. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, *al più tardi pel 19 corrente*, nelle Casse della *Banca Commerciale Italiana* in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano 2 marzo 1910

Il Presidente
Mangili.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.